

## **ALLA CORTE DEL FARAONE**

*Di Daniele Autieri*

*Collaborazione Andrea Tornago e Alessandra Teichner*

*Immagini di Carlos Dias, Paolo Pisacane, Marco Ronca, Alessandro Sarno*

*Ricerca Immagini Alessia Pelagaggi, Eva Georganopoulou*

*Montaggio Andrea Masella*

*Grafica Michele Ventrone*

## **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Il 27 maggio scorso l'amministratore delegato dell'Eni, Claudio Descalzi, si è presentato in tribunale a Roma come teste per raccontare che cosa è successo nei giorni decisivi della vicenda Regeni, cioè dal giorno del rapimento, 25 gennaio del 2016, fino a quando è stato ritrovato il corpo, il 3 febbraio. In quei giorni i vertici dell'Eni erano al Cairo per discutere dei dettagli del contratto per lo sfruttamento del maxi giacimento di gas Zohr, un maxi giacimento che avrebbe cambiato la strategia energetica di un Paese. Ecco, il nostro Daniele Autieri era lì, ha anche raccolto per la prima volta la testimonianza, la dichiarazione di un esponente del governo egiziano sulla vicenda Regeni. Ecco, tutto questo in collaborazione con Andrea Tornago e Alessandra Teichner.

## **DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO**

Il Grand Egyptian Museum, il maestoso museo sulla civiltà egizia che sarà inaugurato il prossimo 3 luglio dopo un investimento di quasi un miliardo di dollari, tira un filo tra i monarchi di ieri e quelli di oggi, e consegna al mondo l'immagine grandiosa del suo Presidente Abdel Fattah al-Sisi.

## **SHERIF FATHY – MINISTRO DEL TURISMO EGIZIANO**

Il Grand Egyptian Museum sarà totalmente differente rispetto a tutti gli altri musei che conosciamo, anche solo per la sua grandiosità e per il numero di opere che sono esposte. È un'esperienza unica.

## **DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO**

Mentre il mondo attende l'inaugurazione del museo egizio del Cairo il prossimo 3 luglio, il 27 maggio scorso nell'aula Occorsio del tribunale di Roma si torna a parlare di Egitto. L'amministratore delegato dell'Eni, Claudio Descalzi, siede sul banco dei testimoni nel processo sul rapimento, le torture e l'assassinio di Giulio Regeni, e porta la voce di uno dei partner commerciali e industriali più strategici per il paese e per il suo Presidente Al-Sisi.

## **27/05/2025 TRIBUNALE DI ROMA**

### **CLAUDIO DESCALZI – AMMINISTRATORE DELEGATO ENI**

Noi siamo in Egitto da 70 anni. E siamo passati attraverso la guerra Canale di Suez, poi le due guerre con Israele e siamo sempre rimasti.

## **DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO**

L'Eni è presente in Egitto dal 1954, una relazione profonda e proficua che compie un balzo storico nel 2015 quando duecento chilometri a Nord di Port Said, in mare aperto, viene scoperto il maxi giacimento di Zohr, una enorme riserva di gas in grado di cambiare il futuro energetico del Paese.

### **CLAUDIO DESCALZI – AMMINISTRATORE DELEGATO ENI**

Quello che si pensava nell'industria che dovesse entrare in produzione nel 2021 è entrato nel 2017. È stato un progetto dei più veloci penso mai realizzato non solo da noi, ma al mondo.

### **DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO**

La partita industriale più importante per l'Eni si gioca nei giorni più drammatici della vicenda che coinvolge Giulio Regeni, ovvero dal rapimento del 25 gennaio 2016 fino al ritrovamento del corpo il 3 febbraio. Proprio in quelle ore i manager dell'azienda sono chiamati a mettere a punto i dettagli del contratto per la gestione di Zohr.

### **EX MANAGER ENI**

Io ero al Cairo in quei giorni. E l'indicazione che arrivava dai colleghi della sicurezza di Eni in Egitto era: non pronunciate mai il nome di Giulio Regeni.

### **27/05/2025 TRIBUNALE DI ROMA**

### **ALESSANDRA BALLERINI – LEGALE FAMIGLIA REGENI**

Io non so se lei ha avuto modo di vedere una puntata di Report che è uscita qualche mese fa.

### **CLAUDIO DESCALZI – AMMINISTRATORE DELEGATO ENI**

No, non l'ho vista. Me ne hanno parlato ma non l'ho vista.

### **ALESSANDRA BALLERINI – LEGALE FAMIGLIA REGENI**

Ci sarebbe un, un vostro ex-funzionario che asserisce di essere stato al Cairo in quei giorni, dal 25 gennaio al 3 febbraio... dai vertici Eni qualcuno avrebbe impartito l'ordine ai vostri dipendenti, magari anche a tutela della loro incolumità, non nominate Giulio.

### **CLAUDIO DESCALZI – AMMINISTRATORE DELEGATO ENI**

No, io questo lo nego assolutamente.

### **DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO**

I documenti riservati in mano a Report hanno dimostrato che manager di altissimo livello dell'Eni erano al Cairo proprio nei giorni del rapimento. Una mail inviata alla security egiziana di Eni alle 15:14 del 26 gennaio, il giorno seguente al rapimento, informa che il top manager Antonio Vella sarebbe arrivato al Cairo il 27 gennaio e avrebbe alloggiato al Four Seasons. Vella avrebbe incontrato direttamente il primo ministro egiziano Sherif Ismail.

### **DANIELE AUTIERI**

Ma a lei l'ha stupita che i vertici di Eni incontrassero il Primo Ministro egiziano quando in realtà il governo egiziano aveva chiuso tutte le porte al governo italiano?

### **EX MANAGER ENI**

No, sinceramente non mi ha stupito. No.

### **27/05/2025 TRIBUNALE DI ROMA**

### **PAOLA ARMELLIN – LEGALE DI SABIR TARIQ**

Lei ricorda se il 27 gennaio del 2016 il dottor Vella si recò al Cairo e le ragioni per cui si era recato al Cairo?

#### **CLAUDIO DESCALZI – AMMINISTRATORE DELEGATO ENI**

Vella o chi per lui doveva andare a firmare il contratto, quindi era un incontro operativo normale per andare a dire, ok agli inizi di febbraio abbiamo chiuso si firma il contratto.

#### **DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO**

Ma Vella non è l'unico top manager che arriva in Egitto nei giorni più accesi della crisi tra i due Paesi. Il 28 febbraio del 2016, dopo il ritrovamento del corpo di Giulio Regeni e mentre la macchina egiziana dei depistaggi è già al lavoro, una mail interna all'Eni delle 10:54 comunica l'arrivo di Claudio Descalzi al Cairo.

#### **EX MANAGER ENI**

In Eni la prima linea della dirigenza era consapevole del fatto che quella visita avrebbe potuto generare imbarazzi di fronte all'opinione pubblica.

#### **DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO**

La magistratura e la diplomazia italiane sono ai ferri corti con le istituzioni egiziane. Per questo ancora il 28 febbraio il capo della security Alfio Rapisarda invia due e-mail. Nella prima chiede di assicurarsi che sia mantenuto il riserbo sulla visita. E nella seconda aggiunge: da non diffondere.

#### **27/05/2025 TRIBUNALE DI ROMA**

#### **PAOLA ARMELLIN – LEGALE DI SABIR TARIQ**

Erano comunque stati fatti degli annunci pubblici che sareste comunque andati... vi erano ragioni...

#### **CLAUDIO DESCALZI – AMMINISTRATORE DELEGATO ENI**

No, i nostri viaggi, i miei viaggi in particolare sono sempre riservati perché sono legati a diciamo sicurezza mia personale e poi anche, come posso dire, una riservatezza rispetto ai competitors.

#### **DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO**

Zohr non è solo un pozzo offshore, ma un'arma potentissima nelle relazioni internazionali. Quelle tra l'Italia e l'Egitto, ma anche tra l'Italia e il resto del Mediterraneo, a cominciare da Israele.

#### **DIPLOMATICO**

In quella striscia di mare sono in tanti a cercare il gas. Eni così come tutti i grandi colossi petroliferi globali. La partita non è energetica, ma geopolitica.

#### **DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO**

L'uomo che ci parla è un diplomatico di lungo corso che ha seguito per anni le vicende egiziane. È lui che ci aiuta a tirare il filo della ragion di Stato che da Zohr arriva fino ad oggi, ai rapporti del nostro governo con il Presidente Al-Sisi e alla decisione di inserire l'Egitto nella lista dei Paesi sicuri.

#### **DIPLOMATICO**

La scoperta di Zohr viene accompagnata da grandi squilli di tromba. Nel 2016 Descalzi parlando delle sue potenzialità dice 112 miliardi di metri cubi di riserve certe sviluppate.

### **DANIELE AUTIERI**

Che significa?

### **DIPLOMATICO**

È la quantità di gas che un'azienda prevede di estrarre da un pozzo. Ed è un dato fondamentale perché le big energetiche possono iscrivere questo dato nei propri bilanci e quindi influire nel valore in Borsa.

### **DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO**

Un passo alla volta, però, le riserve egiziane si assottigliano. E come dimostra questo documento interno all'azienda, tanto nel 2021 quanto nel 2022, è la stessa Eni a ridurle ufficialmente di 20,5 miliardi di metri cubi di gas.

### **DIPLOMATICO**

La verità è che già nel 2018, cioè 12 mesi dopo l'inizio della produzione, viene registrato un grande calo della pressione statica del giacimento.

### **DANIELE AUTIERI**

E qualcuno all'interno ha segnalato questo?

### **DIPLOMATICO**

Ma sì certo, i manager del progetto avevano fatto presente la questione però casualmente si è deciso di lasciare le dichiarazioni così come erano state dette le riserve.

### **DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO**

La capacità di produzione di Zohr non è solo un punto di forza per l'Eni, ma soprattutto una garanzia per le politiche energetiche egiziane. Dal 2023 il Paese entra in una crisi energetica, riducendo in un solo anno dell'11% la sua produzione di gas. Il 16 marzo del 2024 la presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, insieme alla presidente del Consiglio italiana, Giorgia Meloni, incontrano Al-Sisi al Cairo e promettono un pacchetto di aiuti europei da 7 miliardi di euro.

## **27/05/2025 TRIBUNALE DI ROMA**

### **CLAUDIO DESCALZI – AMMINISTRATORE DELEGATO ENI**

Dopo la chiusura del gas russo abbiamo dovuto cercare di trovare, di cercare altre fonti per sostituire il gas russo. Consideriamo che noi siamo l'unica società che dà il 90% del gas che scopre nei paesi lo dà ai paesi. Nel momento in cui l'Italia ha avuto bisogno sia l'Algeria che la Libia in questo caso anche l'Egitto, che era un piccolo esportatore di gas, ma ha rinunciato a certi carichi per venderli in Italia.

### **DIPLOMATICO**

L'Egitto per l'Europa doveva essere l'alternativa energetica alla Russia di Putin, ed è per questo motivo che né il nostro governo né tantomeno l'Unione europea possono permettersi di infastidire Al-Sisi.

### **DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO**

Con la guerra in Ucraina e le bombe su Gaza, l'Egitto è un partner fondamentale per l'Europa nel Mediterraneo. Anche nella gestione delle politiche migratorie. Il 7 maggio del 2024 il governo italiano lo inserisce nella lista dei Paesi sicuri, quelli dove non esistono «atti di persecuzione, tortura, né altre forme di pena o trattamento inumano o degradante».

**DIPLOMATICO**

Tajani non voleva l'Egitto in questa lista, prevalentemente per la faccenda Regeni, e allora Piantedosi ha un po' forzato la situazione.

**DANIELE AUTIERI**

E in che modo?

**DIPLOMATICO**

Nell'aprile del 2024 Piantedosi ha scritto una lettera direttamente al ministro Tajani...nella quale chiedeva esplicitamente che l'Egitto fosse incluso in quella lista.

**DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO**

Il 16 aprile del 2025 l'Unione europea si accoda al governo italiano e inserisce Egitto e Bangladesh nella lista comune europea dei Paesi sicuri.

**DANIELE AUTIERI**

Ministro?

**MATTEO PIANTEDOSI – MINISTRO DELL'INTERNO**

Buongiorno!

**DANIELE AUTIERI**

Daniele Autieri di Report. Come sta?

**MATTEO PIANTEDOSI – MINISTRO DELL'INTERNO**

Benissimo.

**DANIELE AUTIERI**

Le posso fare una domanda?

**MATTEO PIANTEDOSI – MINISTRO DELL'INTERNO**

No, no, che ci aspettano.

**DANIELE AUTIERI**

Solo al volo sull'inserimento dell'Egitto nella lista dei paesi sicuri.

**MATTEO PIANTEDOSI – MINISTRO DELL'INTERNO**

Ci aspettano dentro.

**DANIELE AUTIERI**

Per sapere le motivazioni... Anche l'Unione europea ha dato ragione al governo italiano. Solo per sapere quali sono le motivazioni?

**MATTEO PIANTEDOSI – MINISTRO DELL'INTERNO**

E basta vedere le motivazioni dell'Unione europea che credo siano le stesse che...

**DANIELE AUTIERI**

Non c'era un po' di imbarazzo per la vicenda Regeni?

**MATTEO PIANTEDOSI – MINISTRO DELL'INTERNO**

Guardi è un'istruttoria complessa che non si può liquidare su due battute...

**DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO**

L'inserimento dell'Egitto nella lista dei paesi sicuri proposta dall'Unione è una medaglia riconosciuta all'amico Al-Sisi che lascia senza parole gli esuli egiziani in Europa, riuniti il 29 aprile scorso davanti alla sede dell'Onu a Ginevra.

**HESHAM ASEM - PORTAVOCE DELLA "EGYPTIANS FOR FREEDOM ASSOCIATION"**

Non può che essere uno scherzo. Invito chiunque tenga alla democrazia e ai diritti umani a visitare l'Egitto... solo questo. Lo invito ad andare in strada con una telecamera come questa e cominciare a riprendere: verrebbe arrestato subito, immediatamente.

**ANDREA TORNAGO**

Perché avete fatto questa dimostrazione davanti alla sede dell'Onu?

**HESHAM ASEM - PORTAVOCE DELLA "EGYPTIANS FOR FREEDOM ASSOCIATION"**

È così basso il prezzo del sangue versato? Il sangue di Giulio Regeni, il sangue di decine di migliaia di egiziani uccisi dal regime? E anche il sangue di decine di cittadini europei e americani arrestati o torturati dal 2013 a oggi?

**DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO**

Nessun membro del governo Al-Sisi ha mai rilasciato interviste alla stampa internazionale sui temi dell'immigrazione e soprattutto su Giulio Regeni.

**DANIELE AUTIERI**

Come sono le relazioni con il Governo italiano?

**SHERIF FATHY – MINISTRO DEL TURISMO EGIZIANO**

Direi relazioni davvero ottime. Abbiamo un ottimo rapporto con il ministro del Turismo e con il ministro dei Beni Culturali con l'obiettivo, in futuro, di lavorare sempre di più Egitto e Italia insieme.

**DANIELE AUTIERI**

Il Governo italiano ha inserito l'Egitto nella lista dei paesi sicuri, collegata naturalmente ai temi dell'immigrazione.

**SHERIF FATHY – MINISTRO DEL TURISMO EGIZIANO**

Ci sono cittadini italiani che entrano ed escono dal paese, e c'è evidentemente una convinzione generale sul fatto che siamo un paese sicuro.

**DANIELE AUTIERI**

Per l'opinione pubblica italiana c'è una vicenda molto importante che è il caso Regeni. Crede che quanto avvenuto a Giulio abbia avuto un impatto sull'immagine dell'Egitto e sulla presenza italiana nel Paese?

### **SHERIF FATHY – MINISTRO DEL TURISMO EGIZIANO**

Non credo... non credo. Non ho dettagli precisi su questo incidente. Credo che il governo egiziano si sia già espresso ufficialmente su quanto accaduto.

### **DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO**

Al termine dell'intervista, conclusasi bruscamente dopo la domanda su Giulio Regeni, tentiamo un nuovo approccio con il ministro che però non vuol sentir parlare del ricercatore italiano.

### **DANIELE AUTIERI**

Le ho fatto quella domanda sulla vicenda di Giulio Regeni perché è un tema molto sentito in Italia da tutta l'opinione pubblica...

### **UFFICIO STAMPA FIERA BERLINO**

Chiede se possibile eliminare la domanda riguardo Regeni.

### **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Il ministro del Turismo egiziano definisce quello che è stato un rapimento, una tortura, un tremendo omicidio, un incidente. Ecco, l'Egitto non ha mai mostrato un serio pentimento su questa vicenda non ha mai collaborato consegnando i quattro agenti dei servizi segreti che sono oggi a processo a Roma. E poi, nonostante le testimonianze degli esuli egiziani sulle torture, sulle violenze sotto il governo Al-Sisi il nostro Paese l'ha inserito nella lista dei Paesi sicuri. Ecco, questo è avvenuto con un decreto legge del maggio 2024 firmato congiuntamente dal ministro degli Esteri, della Giustizia e quello dell'Interno. Ora, secondo la nostra fonte, l'iniziativa sarebbe stata presa dal nostro ministro dell'interno, Piantedosi, che avrebbe mandato una lettera al ministro degli Esteri, Tajani. Ecco, noi abbiamo fatto un accesso agli atti, abbiamo chiesto di poterla vedere quella lettera, ci ha risposto il Gabinetto del ministro dell'Interno dicendo che non è possibile avere quel documento perché la pubblicazione produrrebbe un impatto sui rapporti bilaterali e un pregiudizio concreto in ragione della particolare sensibilità delle relazioni internazionali dei temi di riferimento della lettera in oggetto, afferente all'ambito migratorio e della protezione internazionale. Insomma, in altre parole la ragione di stato, vera o presunta, domina sul diritto dei cittadini di essere informati. E speriamo che la ragione di Stato non sia in conflitto con la possibilità di recuperare il cooperante Alberto Trentini, che è in carcere e in isolamento vicino a Caracas in Venezuela dal lontano 15 novembre. Ecco e speriamo che magari lo Stato italiano possa essere anche aiutato da Eni, che ha buoni rapporti in Venezuela così come li aveva con l'Egitto.